



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

15⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1994

A T T I

a cura di
Armando Gravina

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SAN SEVERO 1997

La stazione eneolitica di Colicchio (Vieste)

* Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona

I materiali oggetto di questa nota provengono da una raccolta di superficie effettuata da P. Giunti negli anni 1982-1983¹.

Il toponimo Colicchio si riferisce ad un'area pianeggiante (110 m circa s.l.m.) situata alle pendici nord-orientali del Monte Chianconcello, lungo la Strada Statale Garganica Mattinata-Vieste.

Il terreno su cui affiorano i reperti è costituito da un suolo bruno scuro, attualmente coltivato a uliveto, ricchissimo di arnioni silicei.

Anche se l'area interessata dalla raccolta non è molto vasta, non sono state notate particolari concentrazioni di oggetti indicanti possibili strutture.

Il materiale, esclusivamente litico, consiste in diverse centinaia di manufatti di cui sono stati presi in esame un cospicuo numero di bifacciali campignani ed alcuni elementi che, di solito, sul Gargano, si trovano associati ai bifacciali acheuleani.

Il resto dell'industria è composto da schegge e, meno frequentemente, da lame, di forma irregolare, con ritocchi sommari ottenuti, verosimilmente, con un percussore metallico.

È probabile che l'abbondante materia prima presente a Colicchio sia stata sfruttata in epoca storica per la fabbricazione di acciarini ricavati,

¹ A P. Giunti si deve, oltre alla raccolta, il disegno dei materiali, a M.T. Cuda lo studio.

almeno in parte, a spese di precedenti manufatti su scheggia e lama forse associabili all'industria campignana².

Per questo motivo si è ritenuto opportuno isolare i bifacciali dal restante complesso, anche se è possibile individuare pochi strumenti - soprattutto bulini e grattatoi - che, per regolarità di ritocco e per assenza di striature ossidate, sembrano riferibili alla componente su scheggia e lama che sempre accompagna quella campignana; estrapolare questi pochi elementi non risulterebbe comunque utile per un inquadramento cronologico e culturale del sito, vista l'impossibilità di valutare l'originaria consistenza dei singoli gruppi tipologici.

La componente campignana, inoltre, è di per sé più che indicativa ai fini di tale inquadramento, grazie alla ormai collaudata griglia crono-tipologica proposta da A. Palma di Cesnola per l'ambiente garganico³.

Industria litica bifacciale⁴

	nn	%	% senza Sbozzi e Frammenti
Tranchets	13	11.4	20.3
piano convessi	3	2.6	4.7
biconvessi	10	8.8	15.6
Accette	11	9.7	17.2
piano-convesse	2	1.8	3.1
biconvesse	9	7.9	14.1
Discoidi			
biconvessi	6	5.3	9.4
Ovaloidi	30	26.4	46.8
piano-convessi	1	0.9	1.6
biconvessi	29	25.5	45.2

² Ricorrenti tra gli acciarini di Colicchio sembrano essere, ad una prima sommaria visione, quelli di forma più o meno allungata con un dorso naturale o ritoccato, convesso, cui si accompagna, sul margine opposto, un incavo ottenuto con scheggiature alterne; altrettanto frequenti sono gli esemplari di morfologia più regolare con due o tre lati ribattuti e scagliature sulle facce.

³ PALMA DI CESNOLA A., 1984, 1985.

⁴ Lo studio è stato condotto secondo la lista tipologica di Palma di Cesnola (AZZATI ET AL., 1969).

Ellissoidi			
biconvessi	3	2.6	4.7
Picconcini			
biconvessi	1	0.9	1.6
Frammenti	12	10.6	
piano-convessi	2	1.8	
biconvessi	10	8.8	
Sbozzi	38	33.4	
piano-convessi	14	12.3	
biconvessi	24	21.1	
Totale	114	100	

Agli strumenti sopra elencati possono essere aggiunte 6 schegge di ravvivamento di forma arcuata a sezione triangolare, derivanti dalla lavorazione effettuata per ottenere il tagliente dei tranchets e 22 nuclei, prevalentemente da schegge (nn. 16) di forma poliedrica (nn. 4) e prismatica (nn. 18).

L'industria bifacciale, i ravvivamenti ed i nuclei sono stati ricavati in selce a grana fine di colore soprattutto grigio.

Lo stato fisico è abbastanza fresco: si nota qualche abrasione sulle creste e sui margini. Alcuni manufatti presentano distacchi termici.

Tranchets

Gli esemplari a sezione piano-convessa - in due casi a profilo generale trapezoidale e in un caso ogivale - recano ancora visibile, sulla faccia piana, il bulbo del supporto originario; il taglio è leggermente convesso o rettilineo, il grado di finitura medio.

Tra i biconvessi prevale il profilo ovalare o rettangolare a lati convessi. È presente un "pic-tranchet". Le due facce sono quasi sempre completamente ritoccate mediante scagliature ampie, talvolta piatte, che conferiscono ai pezzi un aspetto di scarsa finitura. Lo sbieco, poco espanso, è ottenuto con un colpo trasversale su una faccia e con piccole scheggiature sull'altra; il taglio ha un andamento prevalentemente convesso.

Quanto alle dimensioni, i tranchets a sezione piano-convessa sono gene-

ralmente più piccoli di quelli a sezione biconvessa: i valori più ricorrenti si collocano intorno a 50 mm (piano-convessi) e a 60/70 mm (biconvessi) per la lunghezza, intorno ai 30/40 mm per la larghezza, senza sostanziali differenze tra i due tipi; lo spessore è decisamente più elevato nei pezzi biconvessi (quasi sempre oltre 20 mm) che in quelli piano-convessi (13-16 mm).

Accette

Le forme a sezione biconvessa, di fattura meno accurata di quelle a sezione piano-convessa, presentano profili rettangolari - a lati convessi e non -, ovalari e ogivali; i due esemplari piano-convessi, con profilo in un caso trapezoidale a lati convessi e nell'altro ovalare, sono caratterizzati da una scarpata laterale naturale o ottenuta con ritocco inverso.

Il taglio ha quasi sempre un andamento rettilineo e lo sbieco è piuttosto erto.

La lunghezza di questi strumenti oscilla tra i 77 e i 50 mm; la larghezza massima registrata è di 53 mm, quella minima di 33. Per quanto riguarda lo spessore, esso varia da 11 a 29 mm.

Discoidi

Questo gruppo, composto da forme esclusivamente a sezione biconvessa, mostra caratteri morfotecnici e tipometrici piuttosto uniformi:

- le due facce sono quasi sempre completamente scheggiate
- il ritocco si presenta scarsamente accurato
- le dimensioni sono poco variabili (lunghezza/larghezza da 45 a 35 mm; spessore da 16 a 18 mm).

Ovaloidi

È il gruppo più numeroso dell'intero complesso, nonché il più rappresentativo della famiglia dei generici che ammonta a 40 oggetti (35.2%).

L'unico strumento a sezione piano-convessa presenta facce parzialmente e sommariamente ritoccate.

Gli esemplari a sezione biconvessa sono caratterizzati da un accentuato dimorfismo: un primo gruppo è costituito da strumenti di dimensioni prevalentemente piccole (valori più ricorrenti per la lunghezza: 50/60 mm) a

base arrotondata ed estremità opposta alquanto rastremata, con grado di finitura scarso; il secondo insieme comprende forme più grandi (lunghezza media 70 mm), ad estremità più frequentemente indifferenziate (arrotondate o rastremate) e a ritocco più accurato.

Ellissoidi

Sono presenti solo strumenti a sezione biconvessa, ritoccati su entrambe le facce per intero; le estremità sono indifferentemente arrotondate o rastremate.

Il livello di lavorazione è meno grossolano che negli Ovaloidi.

La lunghezza varia da 66 a 70 mm, la larghezza da 33 a 38 mm, lo spessore da 15 a 23 mm.

Picconcini

L'unico esemplare di questo gruppo, a sezione biconvessa, è ottenuto con scheggiatura coprente su una faccia e invadente sull'altra. Il grado di finitura è discreto; le dimensioni sono le seguenti:

lunghezza mm 82
larghezza mm 24
spessore mm 19

Sbozzi e Frammenti

Notevole è la quantità dei pezzi non classificabili a causa della loro frammentarietà o del poco avanzato grado di lavorazione.

L'unica suddivisione possibile, basata sulla sezione, vede una netta prevalenza di forme biconvesse.

Come già anticipato, da questo stesso sito provengono pochissimi elementi che per morfologia e dimensioni sembrano, ad una prima osservazione, riferibili al Paleolitico inferiore.

Si tratta di una punta pseudo-Levallois (sensu Bordes) ritoccata parzialmente sul margine sinistro, di una scheggia lamiforme a tallone faccettato a "chapeau de gendarme" e di alcuni nuclei discoidali con negativo del distacco della scheggia centrale (tecnica Levallois).

Questo piccolo insieme di oggetti presenta uno stato fisico più fresco di

quello degli strumenti bifacciali precedentemente descritti: gli spigoli sono privi di abrasioni e i margini sono taglienti; su alcuni manufatti si nota una leggera patina bianco-porcellanacea.

La diversità di stato fisico può indicare una differente giacitura primaria di questi oggetti, forse pertinenti ad una porzione di terreno più profonda rispetto a quella da cui provengono i bifacciali e quindi meno disturbata sia dai fabbricatori di acciarini che dai lavori agricoli.

Considerazioni conclusive

I tratti salienti dell'industria litica bifacciale di Colicchio possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- incidenza notevole delle forme a sezione biconvessa (80.6%) rispetto a quelle a sezione piano-convessa (19.4%);
- affermazione della famiglia dei generici (35%), con ruolo preminente, al suo interno, degli ovaloidi;
- debole presenza di tranchets e accette;
- assoluta mancanza di forme specializzate (scalpelli, foliati, astiformi);
- grado di lavorazione piuttosto scadente in tutto il complesso, ad eccezione di qualche raro esemplare;
- prevalenza, nel gruppo dei tranchets e delle accette, di profili generali ovalari, rettangolari e ogivali;
- dimensioni medio-piccole.

I caratteri sopra esposti ci consentono di inquadrare questa industria nell'ambito della "sottofase C2" del Neo-Eneolitico del Gargano, secondo la scansione proposta da A. Palma di Cesnola⁵.

Tale sottofase, individuata tipologicamente attraverso i complessi di Campi, Isola di Varano e Grotta Pippola-Str. 4, rappresenta il momento conclusivo della litotecnica campignana garganica⁶.

La presenza di ceramiche riferibili all'orizzonte di Laterza nel sito di Campi e a quello di Cellino S. Marco nella Grotta Pippola-Str. 4 e ad Isola di Varano, hanno permesso un sicuro aggancio di questo aspetto del ciclo

⁵ PALMA DI CESNOLA A., 1985.

⁶ Per l'illustrazione dettagliata della "sottofase C2" si rimanda a CALATTINI (1984) e PALMA DI CESNOLA (1984).

campignano alle coeve manifestazioni culturali dell'area pugliese, nonché reso possibile una sua collocazione cronologica al passaggio tra III e II millennio a.C.⁷.

Purtroppo la totale assenza di resti fittili a Colicchio e l'impossibilità di prendere in esame la componente su scheggia e lama dell'industria litica per i motivi precedentemente esposti, costituiscono un limite per le nostre considerazioni.

Confrontando, comunque, in dettaglio la struttura dell'industria bifacciale qui presentata con quella di Campi, quantitativamente analoga alla nostra⁸, si evidenziano, nel nostro sito, dei caratteri che potremmo definire più marcatamente "terminali":

- la percentuale⁹ dei biconvessi è infatti leggermente superiore (90.6 contro 88.8 di Campi);
- la famiglia dei generici è anch'essa più numerosa a Colicchio (62.4% contro 50.4%);
- a Campi, al contrario, un peso maggiore assumono i tranchets (30%) e le accette (16.8%).

Questi dati potrebbero essere letti nel senso di una leggera anteriorità di Campi rispetto a Colicchio.

Un ulteriore indizio in tale direzione sembra, poi, ravvisabile nell'unico pezzo foliato - atipico - identificato da M. Calattini a Campi, forse ricollegabile alla tradizione, ormai esaurita in questa sottofase, degli strumenti a ritocco piatto.

I foliati, come è noto, caratterizzano in modo determinante l'orizzonte eneolitico iniziale di Macchia a Mare, mentre la loro importanza scema progressivamente nei momenti successivi (sottofasi di Malanotte e di Monte Grande)¹⁰.

Verso una collocazione non proprio terminale del sito di Campi all'interno della sottofase C2, sembrerebbe indirizzare, inoltre, la presenza di ce-

⁷ PALMA DI CESNOLA A., 1984; VIGLIARDI A., 1982.

⁸ Lo studio effettuato da M. CALATTINI (1984) si è basato su 102 bifacciali; decisamente meno numerosi sono gli strumenti di Isola di Varano e di Grotta Pippola-Str. 4.

⁹ I valori percentuali qui riportati sono stati ricalcolati escludendo il gruppo degli sbocchi e dei frammenti che assumono una consistenza molto diversa nei due complessi (44% a Colicchio, 19.6% a Campi).

¹⁰ PALMA DI CESNOLA A., 1984.

ramiche dell'aspetto di Laterza non associate ad elementi di tipo Cellino S. Marco che, seppure rari, compaiono, come già detto, a Isola di Varano e Grotta Pippola.

Sulla scorta di queste considerazioni - e con le dovute riserve legate alla natura e alla composizione della raccolta - saremmo pertanto orientati ad attribuire all'industria litica di Colicchio una cronologia leggermente più avanzata rispetto all'insieme di Campi.

Lo studio di questo complesso aggiunge un nuovo dato al quadro della frequentazione umana del territorio garganico nelle fasi recenti della preistoria.

La topografia del sito, a circa quattro chilometri in linea d'aria dalla costa, su un pianoro poco rilevato, conferma sostanzialmente il modello di popolamento subcostiero e a bassa quota suggerito da A. Palma di Cesnola per la sottofase C2.

Ciò in contrasto con il momento immediatamente precedente (sottofase C1 o di Montegrande) in cui sembrano essere preferiti gli insediamenti nell'entroterra e su altura¹¹.

11 Per l'analisi e l'interpretazione della dinamica insediativa delle genti neo-eneolitiche sul Gargano si rimanda allo studio di Palma di Cesnola (1984).

BIBLIOGRAFIA

AZZATI P., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A., 1969 - *Il Campignano del Torrente Macchia nel Gargano*, Rivista di Scienze Preistoriche, 24, 1.

CALATTINI M., 1984 - *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-Eneolitico del Gargano. B: Tipologia e struttura delle industrie litiche dell'Arciprete "A" e di Campi (Vieste)*, Atti 3° Convegno Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo 1981.

PALMA DI CESNOLA A., 1984 - *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano. A: Ricerche e studi effettuati durante il 1981*, Atti 3° Convegno Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo 1981.

PALMA DI CESNOLA A., 1985 - *Lo sviluppo degli studi sul Neo-eneolitico del Gargano*, Studi di Paleontologia in onore di Salvatore M. Puglisi, Roma.

VIGLIARDI A., 1982 - *La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e Vieste*, Atti 2° Convegno Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo 1980.

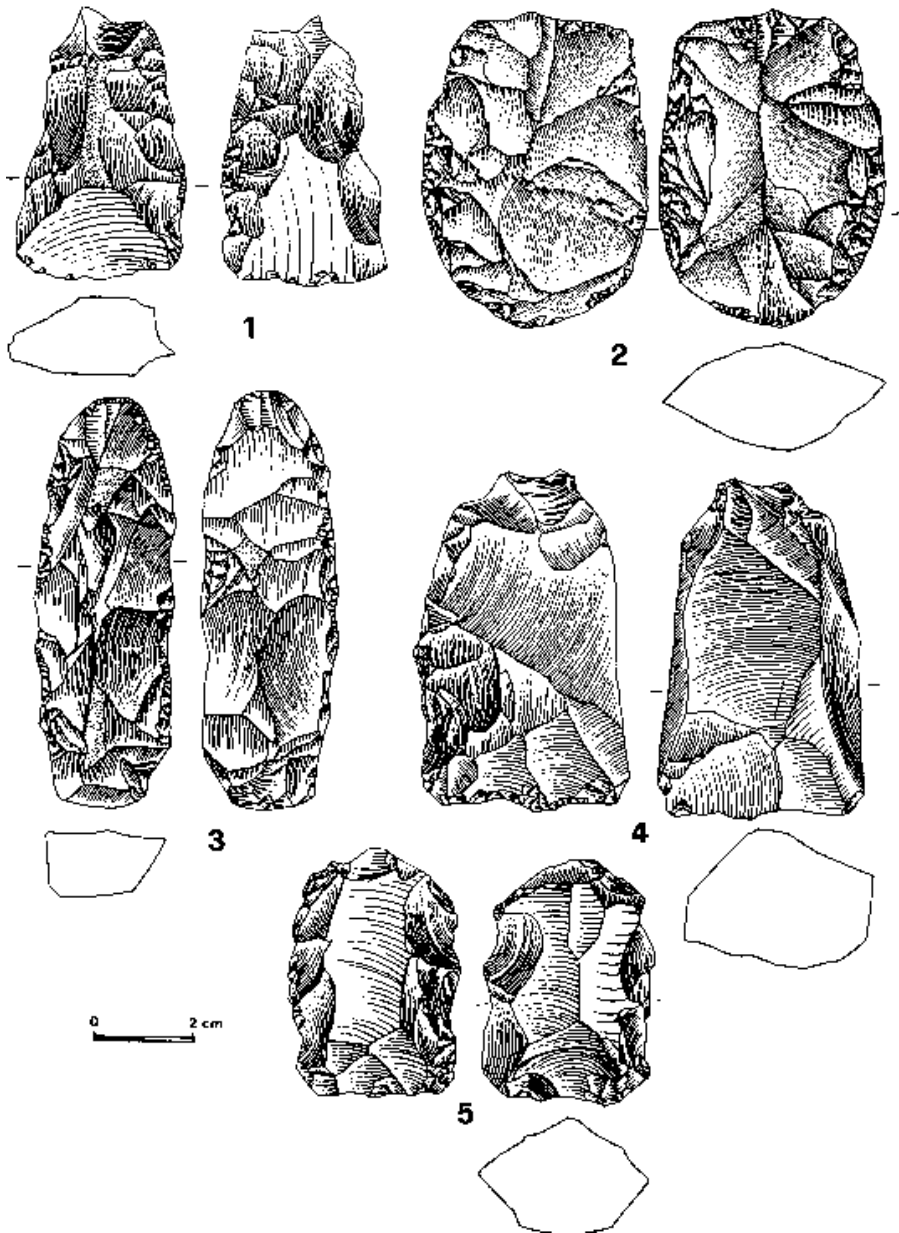


Fig. 1: n. 1 tranchet piano-convesso; nn. 2, 3 tranchets biconvessi; nn. 4, 5 accette biconvesse. (disegni P. Giunti)

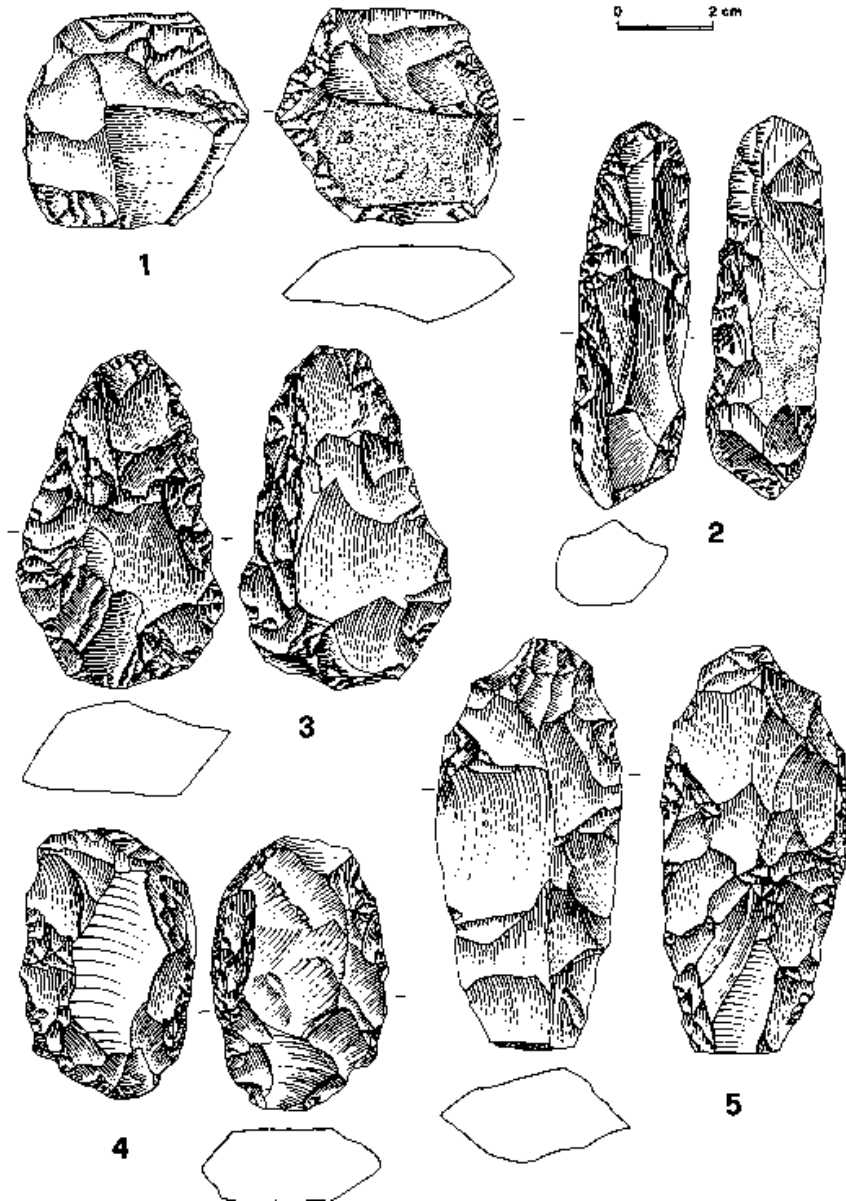


Fig. 2: n. 1 discoide biconvesso; n. 2 picconcino biconvesso; nn. 3, 4 ovaloidi biconvessi; n. 5 ellissoide biconvesso. (disegni P. Giunti)



Fig. 3: Nuclei



Fig. 4: Industria del Paleolitico inferiore



Fig. 5: Acciarini

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag.	3
ARTURO PALMA DI CESNOLA		
<i>I lavori a Grotta Paglicci negli anni 1992-1993</i>	»	5
MAURO CALATTINI		
<i>Il Neolitico di Pozzo del Corriere (Fg): I° la componente a bifacciali campignani</i>	»	9
S. PIRO, G. BOSCHIAN, C. TOZZI		
<i>Prospezione geofisiche nel sito neolitico di Ripa Tetta (Lucera-Foggia)</i>	»	23
S. M. CASSANO, G. EYGUN, I. MUNTONI		
<i>La produzione ceramica nel Neolitico del Tavoliere: spunti da uno studio sperimentale.</i>	»	41
MARIA TERESA CUDA, PAOLO GIUNTI		
<i>La stazione eneolitica di Colicchio (Vieste).</i>	»	57
MARIO LANGELLA		
<i>Radogna (Bovino - Fg): l'industria litica</i>	»	69
ARMANDO GRAVINA		
<i>Il complesso preistorico della Valle dell'Inferno presso S. Giovanni Rotondo</i>	»	75

ALBERO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Gli scavi nell'insediamento dell'età del bronzo di Coppa Navigata: nuovi risultati</i> »	103
PAOLO BOCCUCCIA <i>Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Navigata</i> »	117
MARISA CORRENTE <i>Monili a Minervino Murge tra V e IV secolo a.C.</i> »	145
M. A. CANNAROZZI, M. MAZZEI, G. VOLPE <i>I materiali delle ville romane di S. Maria di Merino e Fioravanti (Vieste).</i> »	179
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLA <i>Il quadrato magico o crittogramma del Pater Noster</i> »	229